

Come aiutare il bambino a parlare

Le guide di mammawriter



Indice

INTRODUZIONE	2
Piccoli accorgimenti per favorire lo sviluppo del linguaggio	5
Nominare gli oggetti e qualificarli	8
No all'uso prolungato del ciuccio!	11
Leggete tante favole!	12
Quando rivolgersi al logopedista	13

INTRODUZIONE

Quella in cui un bambino impara a parlare è una fase fondamentale della sua crescita: si tratta, in effetti, di un enorme traguardo, un grande passo in avanti nella comunicazione con i genitori. Tramite le parole, infatti, i bambini possono esprimere più facilmente:

- i loro bisogni
- le loro volontà
- i fastidi e i disturbi

Secondo diversi studi attendibili, già durante gli ultimi mesi della gravidanza inizia lo **sviluppo del linguaggio**, il che significa che ogni neonato ha un proprio potenziale che si manifesterà con il passare del tempo. Vi sono alcune regole importanti che ogni genitore dovrebbe rispettare per aiutare il proprio figlio a parlare; naturalmente, qualora si notino segnali particolari, è meglio rivolgersi a un **logopedista**

per curare o anche solo per prevenire l'insorgere di problemi del linguaggio. Questa è la soluzione migliore, ad esempio, se nel piccolo fino a 12 mesi si riscontra assenza di lallazione, ossia quei suoni pre-linguistici composti da coppie di vocali e consonanti con cui i bambini cercano di comunicare determinate esigenze o richieste. Inoltre è meglio contattare un logopedista se entro i 2 anni si notano meno di 50 parole, o se intorno ai 3 anni il linguaggio non è facilmente comprensibile. In realtà, una visita dallo specialista delle parole è utile in ogni caso, per effettuare una valutazione generale dei progressi e di eventuali difficoltà.



Piccoli accorgimenti per favorire lo sviluppo del linguaggio

Esistono, come già accennato, alcuni comportamenti che i genitori possono adottare per aiutare i figli in questo **cruciale percorso di apprendimento**.

Gli adulti sono di vitale importanza per i più piccoli da questo punto di vista: una madre o un padre dovrebbero parlare al figlio ancor prima che lui inizi a farlo. Nascerà così una vera e propria abitudine al linguaggio sin dai primi tempi.

Naturalmente gli adulti devono articolare in modo chiaro le parole, evitando di usare termini generici come "cosa" e indicando ogni singolo oggetto con il suo nome preciso. La tazza, per esempio, sarà diversa dal bicchiere. È indispensabile parlare continuamente al bambino, non solo quando ci si rivolge direttamente a lui, ma anche quando si compiono delle azioni. Se un genitore che sta mettendo in ordine i piatti lo comunica al figlio, è probabile che quest'ultimo apprenda presto la parola "piatto"; durante la preparazione di un determinato alimento, è opportuno che quel cibo venga indicato con un termine specifico. Si tratta solo di piccoli accorgimenti, ma che possono rivelarsi essenziali per il bambino che deve imparare a parlare. In questo modo, infatti, i più piccoli immagazzinano nella propria mente vocaboli, frasi e associazioni, anche se in quel momento non stanno prestando particolare attenzione.

Un altro consiglio: **non rivolgersi mai con irritazione ai bambini che sbagliano** qualche parola e non sottolineare gli errori. Così facendo un genitore rischia di far scattare il meccanismo opposto, causando nel proprio figlio una repulsione nei confronti del linguaggio. È importantissimo avere pazienza e, di fronte a un termine sbagliato, pronunciarlo in maniera esatta senza tuttavia obbligare il bambino a ripeterlo.

In tutte queste occasioni, in aggiunta, è necessario **mantenere il contatto visivo**. Come insegnano molti psicologi, i neonati cercano continuamente lo sguardo della madre, che per loro rappresenta un punto di riferimento insostituibile: è fondamentale che le parole siano collegate alle espressioni facciali sin dai primi mesi.

Sarà più semplice, in questo modo, insegnare al bambino a manifestare in maniera corretta le proprie **emozioni** e sensazioni.



Nominare gli oggetti e qualificarli

I **logopedisti** raccomandano di adoperare alcuni pratici espedienti, ad esempio quello di chiedere al piccolo di prendere in mano un determinato oggetto pronunciandone con chiarezza il nome. I giocattoli, *in particolare*, sono utilissimi in questa fase, perché aiutano i bambini a imparare molto più agevolmente. Una madre che gioca con la figlia con una bambola di pezza può pronunciare ad alta voce tutti gli aggettivi che la riguardano, come "morbida", "colorata" e così via.

Il contatto e la comunicazione devono essere costanti, continui, portati avanti in un clima

tranquillo e piacevole.

Vi sono, naturalmente, alcune **azioni errate** che un genitore dovrebbe a tutti i costi evitare.

Non bisogna mai finire la frase al posto del bambino se quest'ultimo ha difficoltà; al contrario, è necessario **rispettare i tempi del proprio figlio** e lasciare che si eserciti senza fretta.

In più, è indispensabile **non parlare al posto del bambino**, magari quando una terza persona si rivolge a lui, ma attendere che egli si esprima secondo le proprie capacità e potenzialità.

Ciò non significa lasciare il piccolo a se stesso, né costringerlo a rispondere se manifesta timidezza o timore.

Bisogna individuare il giusto mezzo, **sostenere ogni tentativo di apprendimento** senza forzare nulla.

È importante, *inoltre*, non apparire mai annoiati di fronte alle parole di un bambino, per quanto siano

stentate, e non mostrare mai segni di insofferenza.

Un altro comportamento da evitare, come già detto, consiste nell'ordinare al proprio figlio di ripetere correttamente un vocabolo.

Interrompere **l'eloquio di un bambino** vuol dire interrompere i suoi pensieri, i suoi processi mentali. Di conseguenza, ciò porterebbe a momenti di frustrazione, di nervosismo e di scoraggiamento: i bambini potrebbero anche non capire il motivo della richiesta e restare semplicemente confusi. Per lo stesso motivo, è meglio non adoperare frasi troppo complicate e usare invece espressioni brevi e concise, per poi innalzare il livello di difficoltà con il passare del tempo.



No all'uso prolungato del ciuccio!

Potrebbe sembrare poco pertinente, ma anche abitudini come la suzione prolungata del pollice o del ciuccio potrebbero causare difficoltà. Simili consuetudini, infatti, sono spesso all'origine di malformazioni del palato e, di conseguenza, di problemi nell'articolazione delle parole.



Leggete tante favole!

Per il resto, è utile leggere al bambino molte fiabe, guardare insieme a lui dei cartoni animati divertenti ed educativi, stimolarlo a comunicare in qualsiasi circostanza. L'insegnamento del linguaggio consente ai genitori di stabilire con i figli un legame profondo e solido, una complicità unica, ancora di più se il tutto si svolge in maniera sana e serena.



Quando rivolgersi al logopedista

È comunque essenziale richiedere il parere di uno **specialista** se il piccolo manifesta evidenti problemi, se mostra di non sentire bene, se sembra non comprendere le frasi più semplici e intuitive: un **logopedista** saprà offrire il giusto supporto affinché i bambini crescano in condizioni di completo benessere.